

## LA CATALOGAZIONE DEI CORREDI ECCLESIASTICI: SAINT-ÉTIENNE DI AOSTA, SAN MAURIZIO DI BRUSSON E IL SANTISSIMO SALVATORE DI PERLOZ

Cristina De La Pierre, Roberta Bordon\*

### Tutela del patrimonio e divulgazione delle conoscenze

Cristina De La Pierre

La diffusione della conoscenza e la sensibilizzazione come base per una corretta politica di tutela del patrimonio storico-artistico sono tra gli obiettivi primari dell'attività del Servizio catalogo e beni architettonici. A completamento delle campagne di catalogazione, revisione e aggiornamento della schedatura dei beni di pertinenza dell'ente ecclesiastico che nel corso del 2009 hanno riguardato la chiesa di Saint-Étienne di Aosta, la parrocchia di San Maurizio di Brusson e la parrocchia del Santissimo Salvatore di Perloz, sono stati organizzati - in occasione della consegna declaratoria delle schede ai parroci - degli incontri con le comunità locali che si sono svolti nel mese di dicembre 2009 al fine di illustrare il lavoro svolto, spiegare le metodologie seguite e valorizzare le particolarità dei rispettivi patrimoni. I corredi ecclesiastici delle suddette parrocchie sono stati esaminati complessivamente ed uguale attenzione è stata posta nell'analisi di ogni singolo oggetto, tenendo in considerazione non solo quei beni di evidente qualità artistica ed estetica ma anche quella parte di suppellettili ed arredi, talvolta modesti o di produzione seriale, che pure risultano fondamentali per una corretta comprensione della storia di una comunità e delle prassi religiose e devozionali.

Le parrocchie analizzate sono tre realtà che presentano aspetti molto diversi tra loro. Saint-Étienne è una chiesa cittadina sorta sul sito della necropoli romana settentrionale di *Augusta Praetoria* che si estendeva immediatamente fuori dalla *Porta Principalis Sinistra*, all'avvio della strada che procedeva verso il colle del Gran San Bernardo. Già esistente in epoca paleocristiana con funzione funeraria (IV-V secolo), nel Medioevo la sua posizione all'uscita della città e lungo l'importante asse viario pare spiegare la presenza al suo interno della colossale figura di san Cristoforo in legno policromo a protezione dei viandanti e dei pellegrini. Legata alla vicina cattedrale, furono i canonici di quest'ultima a svolgere per secoli la funzione di parroci e solo nel 1817 il vescovo vi istituì il fonte battesimale.<sup>1</sup>

A dominio dell'abitato di Brusson, si presenta imponente la chiesa parrocchiale di San Maurizio. Costruita da Giuseppe Lancia nel 1870 su progetto di Innocenzo Manzetti, essa vanta origini assai antiche e delle sue forme architettoniche gotiche si possiede ancora testimonianza nel campanile e nell'annessa chapelle des Blancs.<sup>2</sup> Statue eoreficerie testimoniano la ricchezza dell'antico arredo sensibile nei secoli XV-XVI agli apporti culturali oltralpini ed in particolare tedeschi. In epoca barocca è predominante invece la presenza di maestranze valesiane e biellesi e solo nell'Ottocento si affaccerà sulla scena un artista locale a cui si deve buona parte dell'arredo delle cappelle della parrocchia: lo scultore Claude-Maurice Freydoz.

E infine si arriva alla parrocchia di Perloz, abbarbicata sul pendio del versante destro del Lys. Antica chiesa sepolcrale dei Valleise, l'edificio - ricostruito nel XVII secolo - è attualmente in fase di restauro. Oltre alle numerose cappelle disseminate nel territorio, alla parrocchia di Perloz è unita quella di Tour d'Héréráz con la sua chiesa ottocentesca. Ma è soprattutto la presenza dell'importante santuario di Notre-Dame-de-la-Garde a connotare il patrimonio artistico di Perloz. L'elegante e sobria architettura settecentesca si riveste internamente della vivace policromia degli affreschi degli Avondo e delle decine di ex voto che ne ricoprono le pareti, databili dal XVII secolo ai giorni nostri.<sup>3</sup>

L'attività di catalogazione, consistente nella verifica dei dati presenti nel catalogo informatizzato, nel loro aggiornamento, nella realizzazione di nuove schede e delle fotografie di documentazione, ha riguardato 154 schede per la chiesa di Saint-Étienne di Aosta, 315 schede per la chiesa e le cappelle della parrocchia di San Maurizio di Brusson e 421 schede per la parrocchia di Perloz, comprendenti la chiesa parrocchiale, la chiesa di Tour d'Héréráz, le cappelle e il santuario di Notre-Dame-de-la-Garde. Occorre tener presente che nel caso di beni facenti parte di un insieme o composti da più elementi la scheda è una ma contiene i dati relativi a ciascun componente e, pertanto, i singoli oggetti catalogati, complessivamente, sono più numerosi della quantità di schede indicate.

Alcuni aspetti d'interesse storico-artistico, proposti nei testi che seguono, sono esemplificativi della ricchezza del patrimonio delle tre parrocchie e degli ampi spazi ancora offerti alla ricerca e allo studio.



1. Aosta, chiesa di Saint-Étienne, affreschi facciata.  
(M. Baggiolo)

## Ecclesia Sancti Stephani in burgo: il corredo ecclesiastico di una parrocchia cittadina

Roberta Bordon\*

Sulla facciata della chiesa di Saint-Étienne di Aosta campeggia sopra il portone d'ingresso la raffigurazione del santo patrono (fig. 1) che, come una sorta di anticipazione visiva, pare riflettere l'immagine del santo diacono presentata all'interno sulla pala centrale del superbo altare maggiore in legno policromo posto a dominio del coro (fig. 2). Il dipinto d'altare illustra il martirio di santo Stefano riprendendo fedelmente il modello di epoca manierista proposto da Giorgio Vasari e largamente diffuso da incisioni, a cui si ispira anche il quadro di omonimo soggetto della chiesa parrocchiale di Gressan, legato alla committenza dei nobili Madruzzo.<sup>4</sup> Ai lati, altre due tele raffigurano invece la *Predicazione di santo Stefano* e la *Distribuzione delle elemosine*: sullo sfondo di quest'ultima una piccola chiesa sembra identificabile proprio con quella di Saint-Étienne, connotata dal tetto a capanna, la finestra a serliana e il campanile posto a sinistra.

Accanto ai dipinti, alle statue e agli angeli, il grande altare offre al fedele spunti di meditazione mediante le iscrizioni dipinte sulle cartelle a volute, che l'ultimo restauro ha riscoperto sotto le ridipinture ottocentesche.

Portatore d'importanti significati religiosi e teologici strettamente connessi al clima culturale e religioso della metà del Seicento, l'altare maggiore di Saint-Étienne è l'arredo principale e il perno visivo dell'interno della chiesa.<sup>5</sup>

Addossati alle pareti, e un tempo agli stessi pilastri della navata, trovano posto gli altari laterali, relativamente ai quali grazie all'attività di schedatura è stato possibile recuperare importanti testimonianze materiali e documentarie.

È il caso dell'altare laterale situato al termine della navata sinistra dedicato alla Madonna del Carmine (fig. 3). Tale intitolazione risale in realtà solo al 1856, anno in cui nella chiesa venne costituita l'omonima confraternita.



3. Aosta, chiesa di Saint-Étienne, altare della Madonna del Carmine, dipinto d'altare realizzato dal pittore Johann Joseph Franz Curtaz, (D. Cesare)

Per l'occasione fu commissionato al pittore valdostano Johann Joseph Franz Curtaz (1827-1881) un nuovo quadro, raffigurante la Madonna del Carmine con le anime del Purgatorio.<sup>6</sup> Fino ad allora, come risulta dalle fonti d'archivio, l'altare in questione era invece dedicato alla Madonna della Consolazione. È quindi verosimile ritenere che la grande tela del XVIII secolo, oggi conservata in sacrestia e raffigurante la Madonna della Consolata di Torino circondata dalle scene relative al miracolo del cieco di Briançon, fosse in realtà l'originaria pala d'altare (fig. 4).

La documentazione d'archivio ha poi consentito di ricondurre all'altare laterale di San Cristoforo, oggi non più esistente, una tela raffigurante il Sacro Cuore di Gesù. Già menzionato nelle visite pastorali del XVI secolo, l'altare era posto in una cappella che si apriva nella navata sinistra affiancato dalla statua monumentale del santo ancora oggi



2. Aosta, chiesa di Saint-Étienne, pala d'altare. (P.M. Reboulaz)



4. Aosta, chiesa di Saint-Étienne, dipinto raffigurante la Madonna della Consolata. (D. Cesare)



presente in chiesa.<sup>7</sup> Nella seconda metà dell'Ottocento in concomitanza con i lavori di ampliamento della cappella, l'altare venne rinnovato e dotato del dipinto del Sacro Cuore di Gesù, oggi conservato in sacrestia.

Una terza tela con i santi Dionigi, Francesco di Sales e Jeanne de Chantal potrebbe forse essere messa in relazione con l'altare dedicato a san Dionigi, la cui esistenza nella chiesa è attestata a partire dal XVI secolo.<sup>8</sup> La presenza sul dipinto dei due santi salesiani, il cui culto ricevette grande impulso dal vescovo Pierre-François de Sales, non può non evocare la vicinanza di Saint-Étienne con l'antico convento delle Visitandine, ordine fondato dalla stessa Jeanne di Chantal.<sup>9</sup> Inoltre, la devozione a san Dionigi, già documentata in epoca medievale, doveva rivestire particolare importanza per la comunità di Saint-Étienne tanto che sul lato principale del reliquiario in argento, datato 1648 e conservato oggi nel piccolo Museo parrocchiale della chiesa, è raffigurato il santo accanto alla Vergine e al santo patrono Stefano (fig. 5).



5. Aosta, chiesa di Saint-Étienne, Museo parrocchiale, reliquiario a cassetta del 1648. (T. De Tommaso)



6. Aosta, chiesa di Saint-Étienne, Museo parrocchiale, ostensorio raggiato del 1736. (D. Cesare)

Nella vetrina sono esposte altre suppellettili in argento di pregio tra cui una croce astile datata 1451, due calici rispettivamente del XV e del XVI secolo con nodi a castoni smaltati e un ostensorio raggiato in argento presumibilmente di produzione francese datato 1736 (fig. 6). Committente dell'oggetto è Jean-Antoine Farcoz, lo stesso notaio che partecipò all'impresa decorativa della facciata e che acquistò nel 1722 la tela di sant'Anna con santi, attribuita al pittore Cesare Costantino, oggi appesa nella navata destra.<sup>10</sup>

Dall'analisi delle opere e dei documenti emergono i nomi di altri illustri committenti e donatori. Un'iscrizione posta sulla pala dell'altare laterale destro, raffigurante la morte di san Giuseppe, ricorda, ad esempio, il nome del canonico Jean-Joseph Bic che fece realizzare il quadro. E si può citare anche il canonico Clément Mollin che - come testimoniato dal suo testamento redatto il 6 giugno 1722 - destinò a Saint-Étienne una serie di quadri ancora oggi in parte esistenti.<sup>11</sup>

Tra i molti dipinti conservati nella chiesa ve ne sono alcuni che presentano delle iconografie particolari come quello raffigurante le due Marie, Marta e Maddalena, o quello del santo di Praga, san Giovanni Nepomuceno. Altrettanto interessanti sono le due statue lignee dell'altare laterale posto al termine della navata destra, dedicato ai santi Antonio e Sebastiano: si tratta dei santi gesuiti Luigi Gonzaga e Stanislao Koska, la cui presenza sull'altare di Saint-Étienne è ancora da indagare in maniera approfondita (fig. 7).

La ricchezza e la complessità dell'arredo della chiesa di Saint-Étienne ben documentata anche dagli stalli in legno di noce, provenienti secondo la tradizione dall'antica chiesa di San Francesco,<sup>12</sup> dall'elegante armadio della sacrestia in legno intagliato in origine appartenente al convento dei cappuccini di Aosta e dalla ricca serie di vasi sacri e arredi liturgici e processionali, come la serie di bastoni in parte intagliati dallo scultore valdostano Thomasset,<sup>13</sup> sono viva testimonianza della vivacità della vita religiosa nei secoli di questa parrocchia cittadina.



7. Aosta, chiesa di Saint-Étienne, altare dei Santi Antonio e Sebastiano, statue raffiguranti: a) san Luigi Gonzaga, b) san Stanislao Koska. (D. Cesare)

## La croce astile di Brusson

Roberta Bordon\*

Il 14 settembre 1580 il sacrista della chiesa parrocchiale di Brusson Valentin Maguyon, assistito dal parroco del luogo il rev. Pierre Gavot e dai sindaci Thomas de Jacques Broncz, Pierre de Panthaléon de Muc e Pierre de Maurix Pollet, s'accinse alla redazione dell'inventario dei beni della chiesa, l'*Inventarium bonorum et reliquiarum ven. ecclesie parochialis Sancti Mauricij de Brucuzono*, che in quell'occasione venne registrato dal notaio François Barbier.<sup>14</sup>

Al termine dell'elenco, al numero 69, è inventariata una croce d'argento che viene descritta di recente "costruzione": «*Item unam pulcrum crucem, auro et argento noviter constructam, cum venerabili crucifixo aureato, nunc noviter construi factam per communitatem Brucuzoni*».

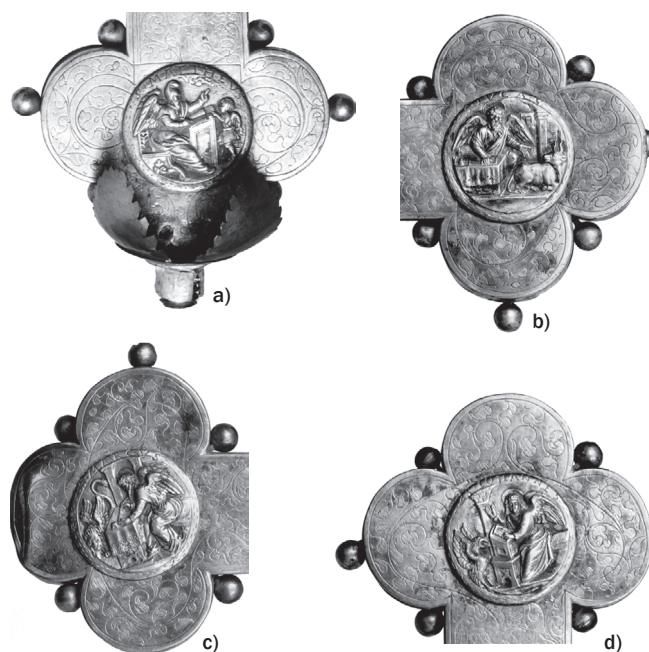
Essa potrebbe verosimilmente essere identificata con la croce astile in rame dorato e in argento che tuttora appartiene al corredo della parrocchiale di Brusson (fig. 8a), che nel corso del 2009 è stato oggetto di schedatura nell'ambito dell'attività del Servizio catalogo e beni architettonici.<sup>15</sup>

Armoniose estremità trilobate concludono i bracci punteggiati sui bordi da una sequenza di piccole sfere d'argento. Sul recto all'incrocio dei bracci, sottolineato da fasci di raggi, è fissata la figura del Cristo crocifisso. L'espressione del volto fortemente drammatica, con la fronte aggrottata e gli occhi incavati, e il corpo possente e anatomicamente rilevato si pongono in contrasto con il decorativismo elegante dei bracci su cui sono incise in un sinuoso intreccio di racemi fogliacei delle figure di angeli che reggono strumenti della passione e calici con cui raccogliere il sangue dalle piaghe del Cristo. Un'analogha decorazione a racemi, intrecciata con un motivo a nastri e figure di uccelli, si presenta sul verso dei bracci su cui è applicata una serie di rosette.

La croce è fissata su un nodo a doppia calotta ornato da baccellature con un innesto a tubo a bande spiraliformi incise su cui è impresso un punzone al momento non identificato (fig. 8b).



8. Brusson, chiesa di San Maurizio, croce astile: a) recto, b) punzone. (D. Cesare, R. Bordon)



9. Brusson, chiesa di San Maurizio, croce astile, particolare dei medaglioni raffiguranti gli evangelisti: a) san Matteo, b) san Luca, c) san Marco, d) san Giovanni. (D. Cesare)

Al centro delle quattro estremità lobate sono applicati dei medaglioni circolari raffiguranti i quattro evangelisti seduti su scranni in atto di redigere i sacri testi accompagnati dai rispettivi simboli e dal titolo (fig. 9): san Matteo con l'angelo («S. Mattheus»), san Luca con il toro («S. Lucas»), san Marco con il leone («S. Marcus») e san Giovanni con l'aquila («S. Johannes»). Questi medaglioni derivano da placchette prodotte nell'area di Norimberga intorno al 1540 e che a quell'epoca conobbero grandissima diffusione in tutta Europa.<sup>16</sup> Solo in Valle d'Aosta, ad esempio, si possono annoverare altre croci astili ornate da medaglioni analoghi, come quelle di Chambave (fig. 10), di Chamois, di Gressan e una croce di Fénis. Nell'area svizzera di Friburgo medaglioni identici a quelli di Brusson ornano la pregevole croce cinquecentesca della chiesa di San Teodoro a Gruyère, realizzata dall'orafo Oswald Troger.<sup>17</sup>



10. Chambave, chiesa di San Lorenzo, Museo parrocchiale, croce astile. (R. Monjoie)



## Una spina della Corona di Cristo: il reliquiario di Perloz

Roberta Bordon\*

L'antica parrocchiale di Perloz vanta un'intitolazione del tutto speciale: è la chiesa del Santissimo Salvatore. E proprio del Cristo essa possedeva una preziosa reliquia, legata ad uno dei momenti più dolorosi della Passione: l'Incoronazione di Spine. Un reliquiario «*in quo est una spina de corona Domini*» è infatti menzionato nel verbale della visita pastorale effettuata a Perloz dal vescovo Pietro Gazino nel 1528.

Relativamente al possesso e alla diffusione delle reliquie è inoltre interessante notare che dal 1181 fino al 1829 la chiesa di Perloz fu alle dipendenze della Collegiata dei Santi Pietro e Orso, a sua volta custode gelosa di un gran numero di preziose reliquie tra cui «una spina Domini sanguinolenta» custodita entro una croce d'argento, già menzionata nell'elenco stilato nel 1481 dal priore Giorgio di Challant.<sup>18</sup> Le due sante spine sono tuttora conservate nelle rispettive chiese: quella di Perloz, in particolare, è posta in un reliquiario a ostensorio, databile alla prima metà del XVIII secolo (fig. 11a). Realizzato in argento sbalzato e inciso, esso presenta una base mistilinea su cui poggiano due volute che si uniscono al centro in una conchiglia. Il ricettacolo, che inquadra la teca a luce ovale contenente la reliquia, è sagomato e ornato da testine d'angelo a forte aggetto e da ghirlande. Sulla base, sul fusto e all'apice del ricettacolo sono applicati i simboli della Passione che rivelano la natura del contenuto del reliquiario e ne completano il significato religioso e devozionale. Sulla base appoggiano i dadi che evocano l'episodio dei soldati che tirano a sorte la tunica di Cristo, mentre il gallo rimanda al rinnegamento di Pietro. Alla base del fusto sotto la testina d'angelo si individuano la tenaglia e il martello che insieme ai chiodi posti all'apice del ricettacolo sono strettamente



11. Perloz, chiesa del Santissimo Salvatore: a) reliquiario della Spina della corona di Cristo, b) particolare del punzone. (R. Monjoie)



inerenti al momento dell'innalzamento sulla croce. Il velo della Veronica è invece il sacro panno utilizzato per tergere il volto di Cristo e sul quale rimase impresso il ritratto dello stesso. Sono poi applicati sul retro del fusto la scala per l'erezione e la deposizione dalla croce, il bastone che rimanda al momento dell'Incoronazione di Spine quando il Cristo venne percosso e deriso, la lancia con cui fu trafitto, e la spugna imbevuta d'aceto che gli venne offerta prima di spirare. All'apice, sopra il cartiglio con l'INRI, è inserita nei tre chiodi la corona di spine, che richiama il contenuto del reliquiario stesso.

Importanti informazioni circa l'ambito di produzione e la cronologia del reliquiario di Perloz sono fornite dai punzoni impressi sotto il piede. Il primo, costituito da uno scudo Savoia coronato con le lettere F, C e R, è il punzone di assaggio di un argentiere in servizio presso la zecca di Torino purtroppo al momento non ancora identificato ma attivo intorno alla metà del XVIII secolo.<sup>19</sup> Il secondo punzone è totalmente abraso e pertanto illeggibile. È invece ben impresso il terzo che presenta la figura di un vello d'agnello appeso al centro e accompagnato dalle lettere S e M (fig. 11b). Non è purtroppo noto il nome dell'argentiere a cui si riferisce questo marchio che ricorda l'immagine del *Toson d'Or*. Sulla base delle lettere iniziali Gianfranco Fina ha proposto a titolo di mera suggestione una possibile identificazione con Stefano Meissonier, argentiere originario di Aix-en-Provence, attivo a Torino almeno dal 1705, e padre del ben più famoso Juste-Aurèle Meissonier.<sup>20</sup> In Valle d'Aosta lo stesso punzone si riscontra su altre opere d'oreficeria sacra. Nella chiesa parrocchiale di Champorcher è custodito un ostensorio raggiato che presenta sul piede una conchiglia, le testine d'angelo e delle ghirlande molto simili a quelle del reliquiario di Perloz. Il medesimo punzone si trova anche su un ostensorio raggiato della chiesa parrocchiale di Jovençon (fig. 12), su una patena della cappella di Champlan a Chambave (fig. 13) e su una croce astile della parrocchiale di Charvensod.<sup>21</sup>



12. Jovençon, chiesa di Sant'Orso, ostensorio raggiato. (R. Monjoie)



13. Chambave, fraz. Champlan, cappella dell'Addolorata, patena, particolare del punzone. (R. Bordon)

## Abstract

The primary objectives of the Service for Cataloguing and Architectural Property are that of spreading knowledge and sensitizing in order to create a base for a correct policy for safeguarding historical-artistic heritage. 2009 saw the completion of the campaign for cataloguing, revision and updating of the index of the following ecclesiastical properties: Saint-Étienne Church in Aosta, the parish Church of San Maurizio in Brusson and the parish Church of Santissimo Salvatore in Perloz. Meetings with local residents were organised in order to illustrate the various works and to explain the chosen methodology and exploit the uniqueness of the respective legacies, one example being the analysis of various indexed assets of the three parishes. In the Aostan Church of Saint-Étienne information has been provided regarding the decoration of the altars. The astylar silver cross decorated with silver plated medallions created circa 1540 in Nuremberg belonging to the parish of Brusson has been described. Particular attention has been paid to the Perloz silver relic which contains a thorn from the crown of Christ. This relic has been hallmarked by an unknown goldsmith and bears the figure of the fleece of the lamb and the letters S and M.

- 1) Sulla chiesa di Saint-Étienne si veda E. BRUNOD, *Arte sacra in Valle d'Aosta. Diocesi e comune di Aosta*, vol. III, Quart 1981, p. 234.
- 2) Sulla chiesa di Brusson si veda S.-B. VUILLERMIN, *Brusson. Notices historiques*, [1923], ried. a cura di J.-M. Lévêque, Aoste 1985, E. BRUNOD, *Arte sacra in Valle d'Aosta. Bassa valle e valli laterali II*, vol. V, Quart 1987, p. 114; e R. BORDON, *La chiesa parrocchiale di San Maurizio: dal Quattrocento alla ricostruzione ottocentesca*, in BASA, in corso di stampa.
- 3) Sulla chiesa parrocchiale di Perloz, il santuario di Notre-Dame-de-la-Garde, la chiesa di Tour d'Hérèraz e le cappelle si veda E. BRUNOD, *Arte sacra in Valle d'Aosta. Bassa valle e valli laterali I*, vol. IV, Quart 1985, pp. 35-80.
- 4) Il dipinto di Giorgio Vasari, realizzato per la cappella di Santo Stefano nella Torre Borgia dei Palazzi Vaticani nel 1571, è conservato ora alla Pinacoteca Vaticana; si veda L. CORTI, *Vasari. Catalogo completo*, Firenze 1989, p. 140. Il dipinto di Gressan reca in basso a destra lo stemma dei Madruzzo-Challant ed è pubblicato in E. BRUNOD, L. GARINO, *Arte sacra in Valle d'Aosta. Cintura sud orientale della città, valli di Cogne, del Gran San Bernardo e Valpelline*, vol. VII, Quart 1994, p. 20, fig. 6, e in M. LUPO, *I Madruzzo e il collezionismo: spunti di studio attraverso la lettura dei documenti antichi*, in L. DAL PRÀ, *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero. 1539-1658*, Trento 1993, p. 357.
- 5) La realizzazione dell'altare maggiore di Saint-Étienne viene approssimativamente collocata nel terzo quarto del XVII secolo: esso fu infatti consacrato dal vescovo aostano mons. Albert-Philibert Bailly il 18 luglio 1670. Sotto la direzione della Soprintendenza per i beni culturali, l'altare è stato restaurato nel 1992 da Piermauro Reboulaz; in quell'occasione sono stati reperiti l'atto di consacrazione e un'ampolla con le reliquie. Le ridipinture ottocentesche rimosse nel corso del restauro sono forse da mettere in relazione con l'intervento dello scultore Isidore Thomasset, si veda Archivio parrocchiale di Saint-Étienne, cat. IX, cart. 42, doc. 18, *Contrat entre Isidore Thomasset et le curé de Saint-Etienne pour les travaux à faire au maître-autel de l'église*, 14 maggio 1871. Su François-Isidore Thomasset si veda inoltre R. BORDON, *Prime indagini su una famiglia di scultori valdostani nel XIX secolo: i Thomasset*, in BASA, VIII, n.s., 2003, pp. 329-335.
- 6) Archivio parrocchiale di Saint-Étienne, cat. VI, cart. 37, doc. 20, 13 maggio 1855. Sui pittori Curtaz si veda S. BARBERI, *Pittori Valdostani d'un tempo*, Aosta 1990, pp. 30-38. Come si evince dal documento, fu lo scultore Isidore Thomasset a presentare il pittore Curtaz e a realizzare la cornice del quadro. Allo stesso scultore la confraternita commissionò in seguito, e precisamente nel 1868, una statua della Vergine

con il Bambino tuttora posta sull'altare; si veda Archivio parrocchiale di Saint-Étienne, cat. VI, cart. 37, doc. 23, *Contrat entre la Confrérie du Carme et le sculpteur Isidore Thomasset pour faire une statue de la Sainte Vierge tenant dans ses bras l'Enfant Jésus. Déclaration de quittance du sculpteur Thomasset*, 7 agosto 1868.

7) Per la statua di San Cristoforo si rimanda a C. DE LA PIERRE, L. PIZZI, R. BORDON, *San Cristoforo. Iconografia e restauro*, in BSBAC, 2/2005, 2006, pp. 57-70. Per i lavori ottocenteschi di ampliamento della cappella di san Cristoforo si veda Archivio parrocchiale di Saint-Étienne, cat. IV, cart. 32, doc. 11, *Travaux à faire dans la chapelle collatérale de Saint-Christophe en l'église de Saint-Etienne. Prolongement à faire dans l'intérieur de la Chapelle collatérale de Saint-Christophe, située en l'Eglise de St. Etienne d'Aoste*, s.d. (1860 circa).

8) L'altare di san Dionigi e san Michele viene citato per la prima volta nel 1576 nel verbale di visita apostolica di mons. Giovanni Francesco Bonomi; si veda G. FERRARIS, A.P. FRUTAZ, *La visita apostolica di mons. Giovanni Francesco Bonomi alla diocesi di Aosta nel 1576*, in AA, II, 1969, p. 191.

9) Sul convento delle Visitandine si veda M.S. BIONAZ, *Un monastero intramontano: la Visitazione di Santa Maria di Aosta (1631-1720)*, in BAA, 29, 2003.

10) Per la tela raffigurante sant'Anna e la sua attribuzione a Cesare Costantino si veda P. PAPONE, "Cesar Constantinus Bugellensis" un peintre révélé, in "Lo Flambò/Le Flambeau", n. 194, Aoste été 2005, pp. 37-38.

11) Sul dipinto raffigurante la morte di san Giuseppe, in basso a sinistra, si legge la seguente iscrizione. «Hoc opus F.F. R. D. J. Io.phs Bic Cano. Aug. et Rec. S. Anne 1710». Per il testamento del parroco Clément Mollin si veda Archivio parrocchiale di Saint-Étienne, cat. V, cart. 35, doc. 13, *Clauses concernants des legs faits par le révérend Clément Mollin, chanoine de la Cathédrale d'Aoste, en faveur de l'église de Saint-Étienne, extraites de son testament*, 6 giugno 1722.

12) Per la provenienza degli stalli dalla chiesa di San Francesco si veda S. BARBERI, *Intagliatori aostani*, in B. ORLANDONI, *La chiesa di San Francesco in Aosta*, Aosta 1986, pp. 276-277.

13) Per l'attività del Thomasset a Saint-Étienne si veda BORDON, in BASA, VIII, n.s., 2003, p. 334.

14) L'inventario è stato trascritto e pubblicato col titolo *Inventaire de l'église paroissiale de Brusson*, a cura di X. Barbier de Montault, P.-É. Duc, in "La Revue des inventaires", 1890, p. 3.

15) La croce è pubblicata da BRUNOD 1987, p. 123, fig. 10; si veda anche B. ORLANDONI, *Arte e architettura in Valle d'Aosta dalla Riforma alla Restaurazione*, in BASA, V, n.s., 1994, p. 224.

16) Per le placchette di Norimberga si veda K. PECHSTEIN, *Bronzen und Plaketten*, Berlin 1968, nn. 182-183; I. WEBER, *Deutsche, niederländische und französische Renaissanceplaketten (1500-1650). Modelle für Reliefs an Kult-, Prunk-, und gebrauchsgegenständen*, München 1975, n. 109.

17) I. ANDREY, *À la table de Dieu et de leurs excellences. L'orfèvrerie dans le canton de Fribourg entre 1550 et 1850*, Fribourg 2009, pp. 189-190.

18) Per il verbale di visita pastorale si veda Archivio Curia vescovile di Aosta, *Visites pastorales, Pietro Gazino, Perloz, 1528*. Delle informazioni sommarie relative alla reliquia della spina di Cristo di Perloz vennero raccolte dall'arcidiacono René Ribitel all'inizio del Settecento: si veda Archivio parrocchiale di Perloz, cart. 47, doc. 8, 16 dicembre 1706. Sulla chiesa di Perloz e sulla sua dipendenza dalla chiesa Collegiata dei Santi Pietro e Orso si veda BRUNOD 1985, p. 35. Sulle reliquie presenti alla Collegiata si veda R. BORDON, *Reliquie, arredi e vasi sacri all'epoca di Giorgio di Challant*, in *Georges de Challant priore illuminato*, Atti del convegno (Aosta - Issogne, 18-19 settembre 2009), in corso di stampa.

19) A. BARGONI, *Argenti*, in V. VIALE (a cura di), *Mostra del Barocco piemontese*, vol. III, Torino 1963, p. 12, n. 52.

20) G. FINA, *L'argenteria torinese del Settecento*, Chieri 2002, pp. 150-151.

21) Per le argenterie citate si veda il Catalogo regionale informatizzato: reliquiario a ostensorio di Perloz BM7178, reliquiario cruciforme della Collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta BM11043, ostensorio di Champorcher BM7622, ostensorio di Jovençon BM8105, patena di Chambave BM27788, croce astile di Charvensod BM7979.

\*Collaboratrice esterna: Roberta Bordon, storica dell'arte.